

L'anno 1945 addì 15 del mese di gennaio, in Lecco nella sede della Sezione Staccata dell'U.P.I. del Comando Provinciale della G.N.R. di Como, Davanti a noi Capitano Giulio Lanciano, Ufficiale di Polizia Giudiziaria, è presente il nominato Morandi Umberto, meglio generalizzato, il quale opportunamente interrogato: «[...] il 22 agosto lasciai il Comando del 52° Reggimento Fanteria «Cacciatori delle Alpi» perché trasferito con dispaccio ministeriale al Comando del Deposito del 133° Fanteria in Bari, per avvicendamento, con licenza di giorni 15. Nella visita di dovere effettuata all'Ecc. Gambara, avendomi egli chiesto se ero contento della mia destinazione, gli espressi il rammarico di dover lasciare il reggimento che comandavo da circa 18 mesi, tanto più che non avevo presentato alcuna domanda di avvicendamento. L'Eccellenza Gambara mi promise che si sarebbe interessato a Roma presso il Ministero per farmi avere una destinazione più vicina alla madre dalla quale ero stato sempre lontano.

Partito il pomeriggio di quel giorno da Lubiana raggiunsi Pontebba presso il domicilio [...] Capo Stazione Principale, ove trovavasi pure la [...] in villeggiatura. Siamo quindi partiti con la mamma per Lecco che raggiungemmo il [...]bre. [...] che il mio trasferimento era stato revocato [...] alla zona militare di Milano [...] In seguito agli eventi successivi dell'8 settembre, mi ponevo in borghese deciso a non consegnarmi ai tedeschi, per il trattamento da essi avuto verso il Generale Ruggero, che era stato nel frattempo internato, venendo meno agli accordi che erano stati diramati con la radio la notte dell' 11 settembre.

Le notizie dell'invio in Germania come prigionieri di guerra degli appartenenti alle Forze Annate mi indussero a continuare nel mio atteggiamento .

Il 7 gennaio '44 la mia mamma venne colpita improvvisamente da una emorragia cerebrale con paresi della parte destra, malattia questa che non si è risolta ancora oggi per quanto ella sia andata rimettendosi lentamente ma rimanendo sempre molto indebolita sia nella vista che negli arti superiori.

Fu nell'epoca della prima parte della malattia di mia madre che ricevetti la visita del ten. Aldo Biaggiti, già mio ufficiale del Comando 52° Fanteria in servizio presso lo S.M. - Ufficio Propaganda - in Bergamo, il quale, venuto a conoscenza del mio stato militare, mi consigliò di regolare la mia posizione. Presi gli accordi, mi recavo con lui a Bergamo e in sua compagnia mi presentai al 17° Comando Militare provinciale di quella città [...] fui trasferito al 14° Comando Provinciale di Como che mi invitò a presentarmi per definire la mia pratica. Mi recai a Como il 12 luglio ricevendo dei moduli da dover compilare e che mi furono rilasciati non avendo con me gli stampati necessari per completare le [...] Ritornato a Lecco li spedii senz'altro al detto Comando. Il 26 (?) luglio il Comando Provinciale di Como mi sollecitava la restituzione dei documenti. Il 13 agosto, a mezzo raccomandata N. 1556 (?) mandai a dire che i documenti erano stati da me restituiti sin dal 17 luglio u.s. e di inviarmene degli altri qualora le ricerche effettuate presso detto comando sarebbero riuscite negative. Ricevetti infatti altri moduli (una scheda di presentazione - una dichiarazione di adesione alla R.S.I. - un foglio notizie) che restituii il 16 (?) agosto con raccomandata N. 103901 e con una lettera di accompagnamento in cui dichiaravo che per il decorso della malattia della madre non avrei potuto [...] ad un eventuale richiamo alle armi. Infatti a quel tempo la mia presenza era assolutamente indispensabile perché la persona di servizio a seguito del decesso del di lui padre, si era ritirata in famiglia per curare i propri interessi non avendo alcun fratello o altri uomini in casa che potessero interessarsi della campagna e del [...]

Dopo quella mia lettera non ebbi altra segnalazione per cui ritenni [...] di averli resi edotti delle mie impossibilità [...]

A.D.R. Nel pomeriggio del giorno 8 settembre '43, mentre mi trovavo nell'Ufficio del Ten. Col. Varusio (alto [...], un po' stempiato, occhi [...]; bocca [...]) questi fu chiamato al telefono. Mi disse che doveva recarsi ad una adunanza e se lo volevo accompagnare. Ritenni che si trattasse di cose

militari e che mi potessero riguardare, mi unii a lui e ci recammo al luogo della riunione che avvenne invece presso lo studio dell'Avv. Lillia (alto, il fisico snello, capelli castano chiari, senza baffi, bocca regolare, di modi molto distinti) ove vi trovammo le seguenti persone e precisamente:

- certo Mauri (statura media, sulla sessantina, capelli brizzolati, baffi e pizzetto grigi) esponente del partito socialista;

- certo Vitali (statura media, corporatura slanciata, capelli scuri all'indietro, colorito bruno) esponente del partito comunista.

Non ricordo bene se a tale riunione vi fosse pure presente il [...] visto uno di quei giorni a Lecco e da me in precedenza conosciuto per aver combattuto a fianco di mio fratello [...] come ufficiale degli alpini del Battaglione «Valcismon» fino al 6 settembre 1916, giorno in cui mio fratello moriva sul «Monte Cauriol».

La riunione svoltasi dalle 17 alle 17,30, era intesa a chiarire il comportamento delle truppe del Presidio, l'eventuale loro afflusso nelle zone montane vicine, la cessione dei materiali del Centro, dei viveri necessari [...]

Alla riunione vi parteciparono il Lillia, il Mauri, il Vitali, il Ten. Col. Varusio ed io. Vi si trovava inoltre un signore che mi fu presentato come il figlio del già ministro Caspa-rotto (alto, slanciato, di modi distinti, età 35 anni circa, baffi [...], capelli [...]) Al Ten. Col. Varusio fu affidata l'organizzazione degli sbandati che erano già affluiti sulle alture circostanti ed in Valsassina. Dopo di che la riunione venne tolta. Dopo l'8 settembre uno dei telefonisti già in servizio col Ten. Col. Varusio, vestito in borghese, si presentò in casa dicendomi che l'Ufficiale avrebbe voluto vedermi alle ore 12 del giorno dopo [...]

[...] dal discorso intavolato col Vitali compresi che lo scopo della visita era quello di stabilire i dettagli per il rifornimento dei viveri. Notai che fra i partigiani vi era molto malumore poiché sentivano di non avere un comandante e perché vedevano che le cose non andavano. [...] di aver chiesto che cosa facevano in Erna [...], visto che il Ten Col. Varusio non giungeva [...] Vitali scendevano verso le 15 a Lecco passando per «Campo dei buoi». Lì con un gruppetto di uomini da cui non seppimo esservi in sito [...], che andato a chiedere, si presentò per «Alberto» e mi [...] per la causa partigiana. Diceva di provenire dalla scuola di alpinismo di Aosta.

Mi fece l'impressione di un ufficiale distinto, di snella corporatura, capelli [...] neri, un po' ricercato, colorito bruno, occhi scuri. [...]

[...] della mia visita e della progettata riunione ne riferì all'Avv. Lillia il quale senz'al-tro [...] disse che avviserebbe gli interessati.

Alla riunione intervennero l'Avv. Lillia, il Mauri, il Vitali, il Gasparotto, il Ten. Col. Alberto, presentatomi per l'occasione per [...] ed io. Il Vitali espose la situazione del distaccamento di [...] degli ufficiali a posto per dare coesione ai suoi reparti [...] Mauri accettò l'incarico [...] di [...] di effettuare un nuovo sopralluogo [...] della fine del mese. Fu consigliato intanto il [...] Prampolini di prendere subito contatto con quelle formazioni e di fornire ulteriori e precise notizie [...] Poi in dipendenza dell'aver io rappresentato come (...) non dando il Saronini la (...)

Dal complesso dello svolgimento della riunione ebbi l'impressione che il Lillia si prefiggeva di avermi al suo fianco quale tecnico militare.

Il 27 sera egli mi avvisò che per il mattino del 28 mi fossi trovato per le ore 8 al piazzale della stazione per recarmi ad Erna con una macchina [...] da una piazza, giungemmo fino a I...] e di lì per mulattiera [...] ad una frazione prima della «Grassi» trovammo un piccolo distaccamento di prigionieri, gli stessi che avevano resi gli onori ad Erna. Alla «Grassi» vi era un altro distaccamento con un ufficiale del genio che stava installando una linea telefonica con Pizzo d'Erna. Disse di essere stato inviato per quello scopo da una ditta di Milano, provvista di abbondante materiale. Alla «Grassi» trovammo il Ten. Col. Prampolini, il quale diede ragguagli sulla situazione assai tesa che si era creata in Erna per dissensi creati dai comunisti.

Giunti verso le ore 11 in sito non vi trovammo il Ten. Col. Varusio che avrebbe dovuto riferire sull'intera organizzazione.

Oltre al Careninì ed al Bonfiglio era presente un delegato del partito comunista di Milano che

aveva portato a quel distaccamento una somma di lire 30.000 (trentamila) lire. Tale delegato si faceva chiamare «Silvio» (alto, biondo, con occhiali, di modi distinti, senza baffi, dalla parola facile, così da riceverne l'impressione che si trattasse di un avvocato).

Il Lillia, cercò di portare, dopo una breve relazione, ad un chiarimento della situazione del distaccamento chiedendo che venissero posti altri ufficiali che avessero la capacità. Dopo una lunga discussione protrattasi per oltre due ore. il Silvio, il Carenini e il Bonfiglio, dichiararono di aderire alla richiesta. Ne ebbi l'impressione che la questione sarebbe rimasta insoluta poiché riappariva la pregiudiziale del Partito Comunista di non voler rinunciare alla primogenitura delle formazioni. Tra l'altro i comunisti intendevano d'iniziare senz'altro atti di vero terrorismo specie verso i fascisti, tesi questa che non era condivisa dalla maggior parte dei presenti.

Ebbi la netta sensazione che mancava la buona fede da parte dei comunisti intesa a creare la possibilità di dare al distaccamento una caratteristica rigidamente militare poiché quasi tutti i componenti della formazione si dimostravano stanchi dei troppi lunghi anni passati sotto le armi. Molti avevano al loro attivo circa 8 anni di appartenenza alle forze armate. Vi era inoltre diffusa la convinzione che la guerra sarebbe stata decisa in brevissimo tempo. Dopo di ciò la riunione venne sciolta e con l'Avv. Lillia rientrai a Lecco per lo stesso itinerario mentre il Prampolini si recava a Campo dei Buoi. Prima di lasciarlo fu stabilita una riunione in Lecco per le ore 10,30 del 2 ottobre presso il bar del Teatro Sociale.

L'Avv. Lillia mi disse che intendeva studiare la possibilità dello spostamento di elementi non favorevoli allo stato di cose trovate in [...], ove sembrava si fosse stabilito un altro distaccamento di sbandati.

Alla riunione vi parteciparono il Lillia, il Vitali, il Prampolini ed io. Prima di addivenire alla soluzione prospettata dall'Avv. Lillia, fu deciso di effettuare un sopralluogo ai Resinelli il giorno dopo.

Vi sarebbe intervenuto anche il Varusio il quale aveva informato che per una lussazione ad un piede non era riuscito a raggiungere Erna il 28 settembre. Con una macchina fornita dal Lillia, mi portai con il Prampolini che avevo atteso a Germanedo, ai Resinelli il mattino del 3 ottobre. Lì trovammo il [...] telefonista che il Varusio aveva inviato dicendo di non poter intervenire perché non ancora in condizioni di poter sostenere un lungo cammino. [...] che il Varusio si dovesse trovare nella zona di Sellano.

Anche ai Resinelli constatammo lo stesso caso trovato in Erna, ricavandone l'impressione che si trattasse di gente riunitasi solo allo scopo di fare della buona montagna per essersi messi al sicuro, ma senza alcun impegno.

Riuscimmo a riunire 4 ufficiali (due di fanteria, uno dei carristi ed uno dei reparti chimici) ed un certo Filosi, rocciatore, che sembrava essere l'intendente della formazione e di conoscere un po' meglio l'andamento di quel distaccamento. Da lui apprendemmo che i viveri giungevano da Lecco in abbondanza tramite il Vitali. Erano tenuti in consegna dal Filosi che li gestiva (...1 molto a suo profitto poiché gli uomini si lamentavano di pagare il vino 30^10 lire al fiasco mentre questo giungeva gratis. Dopo che il Prampolini rese edotti gli ufficiali ed il piano di quanto [...] per l'organizzazione del distaccamento, scendemmo a Lecco e ne riferimmo al Lillia. Il Prampolini si portava di nuovo a Campo dei Buoi per cercare di stabilire un accordo con Erna onde poter addivenire agli spostamenti necessari. In conclusione si trattava di abbandonare ai comunisti le formazioni di Erna. Il Filosi aveva assicurato che ai Resinelli esistevano armi e munizioni per circa 300 uomini, compresi mortai da 81. da 45. mitragliatrici, fucili mitragliatori e fucili.

Intanto l'Avv. Lillia, ricercato, si eclissava e così pure i componenti del Comitato scomparivano dalla circolazione così che i distaccamenti di Erna e dei Resinelli rimasero quasi privi di aiuto.

Trovatomi col Prampolini, decidemmo di recarci il 16 ottobre ai Resinelli. Vi trovammo la piena disgregazione del Distaccamento. Gli ufficiali si erano allontanati; rimaneva soltanto il Filosi che fungeva da comandante. Poco dopo le 13 giunse in sito un certo «Al» (alto, biondo, slanciato, di modi signorili) che sembrava avesse un comando di formazioni in Alta Valle [...] Gerola, ed un certo «Giulio» [...]. ritengo del partito d'Azione, giornalista (faccia lunga e sofferente, capelli brizzolati,

snello di statura normale, occhi grigi con occhiali) che riunirono i vari capi squadra, chiedendo le intenzioni dei propri uomini.

Tutti si lamentavano del trattamento avuto nell'ultimo periodo e dissero che sarebbero rimasti sul luogo ancora una decina di giorni per vedere come si sarebbe comportato il Comitato nei loro riguardi, dopo di che avrebbero deciso sul da farsi. Col Prampolini ci allontanammo consci ormai che era meglio abbandonare ogni cosa poiché nulla si sarebbe potuto realizzare con uomini che disconoscevano ogni principio di disciplina e di dipendenza.

Nei giorni successivi i tedeschi compivano un rastrellamento dei Resinelli e quindi all'Erna, provocando il completo sfaldamento delle formazioni senza che vi fosse stato, tranne un episodio alla Cascina «Grazza», alcuna reazione.

Il Prampolini mi comunicò che si allontanava da Lecco per recarsi dai propri parenti, disinteressandosi delle cose. Difatti non lo vidi più per parecchio tempo e poi dal mese di marzo 1944 a riprese una ventina di giorni l'uno dall'altro e torse, qualche volta, ad intervalli anche maggiori. Egli cercava di riorganizzare alcuni gruppi che erano riparati [...] e nella Brianza. a carattere però territoriale. Non mi consta che svolgesse alcuna attività in Lecco non avendo trovato punti favorevoli verso i quali dimostrava molta diffidenza per i fatti verificatisi nell'ottobre '43. Mancava inoltre l'operato di un Comitato che si desse da fare. Alla fine d'agosto Prampolini senza darmi alcun avviso si allontanava dalla banda.

- Tale movimento di rinascita di vita partigiana cominciò a determinarsi anche nella zona della «Grigna». Di ciò ne ebbi segnalazione dal colonnello Pini di Mandello Lario in due visite che mi fece avendo saputo della grave malattia di mia madre, conosciuta Costituzione di un Comando Raggruppamento Lombardo su due Divisioni, soltanto dopo l'accettazione del Comando Generale.

- Funzionamento dei vari servizi per Brigata e distaccamenti come già in atto.

- Nessun atto ostile o che comunque potesse danneggiare impianti elettrici, centrali elettriche, opere d'arte, linee di comunicazione, industrie, fabbriche, ecc.

- Procedere alla riorganizzazione territoriale del centro di Lecco e Como nonché della Brianza non appena fossero state costituite in modo saldo le truppe mobili delle sei brigate.

/ quadri del Raggruppamento venivano così fissati:

- Comandante «Lario», a me affidato

- Vice Comandante «Neri»

- Capo di stato maggiore Pini, pur rimanendo in zona Griglia

- Sotto Capo di S.M. Guzzi («Odo»)

- Commissario politico «Ario» (Ario-Maio)

- Vice commissario Rossi

Gli organici ed i quadri delle divisioni furono così costituiti:

1" Divisione: Comandante «Nic» (Val Masino) 40'- Brigata, comandante «Nic» (Val Masino)

52- Brigata, comandante «Sardo», commissario «Remolo» (riva occidentale del Lago) 90- Brigata, comandante «Bill» (dislocazione a sud Sondrio)

2- Divisione: Comandante «Al» (alta Val Gerola) 55- Brigata, comandante «Spa»

(Legnone, Val Gerola, Valmasino) 86" Brigata, comandante «Castone» (testata Val Taleggio) 89- Brigata, comandante «Lino» (Zona Grigne)

I rimanenti quadri vacanti per comandanti e commissari si sarebbero dovuti completare in un secondo tempo.

Prima di assumere l'incarico chiesi di conoscere la vera efficienza e situazione delle Brigate convenendo di inviare sul luogo elementi del Raggruppamento anche allo scopo di stabilire le somme occorrenti per evitare che esse non venissero artificiosamente aumentate solo allo scopo di averne assegnazioni maggiori.

(9. IX. 1944) Terminata la riunione e raggiunto Introbio. trovai il Col. Pini al quale comunicai la notizia che lo riguardava.

Rientrato col Guzzi verso le ore 18 a Lecco, fu stabilito per il 9 settembre, una prima riunione del Raggruppamento, che fu effettuata presso la villa Guzzi, nell'immediata dipendenza. La riunione durò circa tre ore, dalle 15 alle 18 e fu stabilito:

- che Rossi si recasse presso la 2- Divisione per attingere dati di forze ed armamento facendo un sopralluogo presso ogni singolo distaccamento .
- che Neri si portasse alla 52-, abbisognevole di immediata riorganizzazione e quindi, con lo stesso scopo del Rossi, presso le unità della 1" Divisione.

I dati dovevano essere raccolti al più presto. Invece solo verso la fine del mese fu possibile stabilire che:

- la 52^a aveva effettivi di circa 100 uomini di cui soltanto i due terzi armati;
- la 40- con circa 300 elementi per una buona metà armati;
- la 90^a non esisteva affatto essendo passata la formazione alla Divisione «Giustizia e Libertà» della Valtellina;
- la 55^a con circa 500 uomini con una buona metà armati;
- la 86" raggiungeva i 120 uomini di cui 80 ben armati;
- la 89- contava 190 uomini di cui due terzi armati.

Pochissimi fucili mitragliatori (due, tre per Brigata), mitragliatrici non in buona efficienza (una o due armi per Brigata), dai IO ai 12 fucili mitragliatori per Brigata, scar-sissime le munizioni per fucili (in media dai due ai tre caricatori per arnia). La 55^L aveva inoltre tre mortai da 81 catturati a [...]: la 89- un mortaio da 81 e due mortai da 45 però senza alcuna munizione.

L'equipaggiamento, specie le scarpe, nel massimo disordine. Funzionava invece bene il servizio rifornimento viveri. Deficiente il servizio sanitario. Di tale stato di cose ne fu avvisata la Delegazione Comando a mezzo di [...]: proponendo la ricostruzione della 80- con elementi della 40" e della 55- che erano le brigate in migliori condizioni per numero di uomini e di armi. Fu inoltre deciso di prendere accordi con le divisioni «Giustizia e Libertà» della Valtellina per eliminare gli attriti sorti per il passaggio di formazioni garibaldine alla suddetta organizzazione e per cercare di promuovere la costituzione di un unico comando operativo. Le trattative furono condotte da «Bill» e portarono ad un accordo di buon vicinato ed una promessa di contatto diretto con gli esponenti delle unità gielliste.

Verso metà ottobre fui avvisato dal Guzzi di trovarmi alle ore 10 del giorno 16 o 17 alla sua villa perché si sarebbero trovati i rappresentanti della «Giustizia e Libertà» della Valtellina.

Giunti sul posto (dipendenze) ove vi era già «Maio», giunsero due componenti che si presentarono sotto i nominativi:

- «Ricci» (alto di persona, con cappotto grigio a due petti, della età di 40 anni, faccia lunga, capelli grigi lisci, occhi grigi, senza baffi, di modi signorili). Ne riportai l'impressione, per il suo modo di esporre e di cavillare che si trattasse di un avvocato.
- «Marco» (vestito con cappotto bleu scuro con cinghia, basso di statura (...) calvo, con occhiali d'oro, colorito rosso, modi signorili, netta pronuncia della «r» alla francese.

Dopo aver esposto ampiamente le beghe che vi erano state fra le formazioni garibaldine e gielliste, ai buoni accordi che dovevano esistere fra le stesse, alla possibilità di riunire le forze sotto un unico comando e ciò allo scopo di dipendere anziché dalla Delegazione Comando, direttamente dal Comando Generale, si addivenne ai seguenti accordi:

- di non poter addivenire alla progettata fusione per la difficoltà dei collegamenti e per la eccessiva distanza che si sarebbe frapposta fra la Divisione G.L. ed il Raggruppamento;
- di fare ogni sforzo per dirimere qualsiasi urto fra le diverse formazioni, sottoponendo al Raggruppamento ed alla Divisione G.L. ogni questione che avrebbe potuto sorgere;
- di mettere a contatto i gruppi che erano vicini (Val Malenco ed a Sud di Sondrio) per consentire la fusione e la cooperazione;

- di inviare un ufficiale di collegamento della G.L. presso la 1- e 2^a Divisione garibaldine per stabilire più stretti vincoli e per un rapido servizio di quelle segnalazioni che potessero interessare le varie unità;
- di ordinare alle formazioni di spostarsi nelle zone limitrofe ricevendo tutti gli aiuti possibili nell'eventualità di rastrellamenti;
- di costituire in Sondrio un Comitato di Liberazione, incaricando «Ario» per gli ulteriori incombeni ed accordi;

La riunione ebbe termine dopo le 13.

Sembra però che gli accordi intervenuti non abbiano avuto alcuna applicazione ed «Ario» non ne fece cenno che le trattative iniziate fossero state ulteriormente condotte. Per quanto concerne le unità garibaldine, date le deficienze rilevate nel [...], fu disposto per una sollecita opera di riorganizzazione; nel mentre .si era iniziato tale lavoro, venivano effettuati i rastrellamenti tra la 55" e la 86-.

Si concludeva senz'altro una tregua con i reparti tedeschi; la 55^o veniva a dividersi: due distaccamenti in Val Gerola e due nei pressi della 86-, senza voglia di resistenza da parte dei reparti, demoralizzazione [...]. la perdita degli approvvigionamenti e l'inclemenza della stagione, consigliavano di indurre i reparti dal desistere da ogni tentativo di resistenza e di consegnarsi ai reparti incaricati del rastrellamento. Difatti veniva attuato da forti gruppi della 55- e 86" e da tutta la 89" Brigata, la maggior parte dell'armamento di questa deve essere stato preso (...) dai distaccamenti della «Rosselli» della Val Gerola, che si univano alla [...]

Di seguito alla minaccia sorta contro la 1^a Divisione di un rastrellamento, la 40'- e la 90^a e due distaccamenti della 55- ripararono oltre frontiera, attraverso la Val Masino e la Val Gerola. Si ritiene si trattasse di altre formazioni con tutto l'armamento; gli altri invece si presentarono.

[...] condotti contro i residui della 55'- [...] e contro la 52" portarono alla completa distruzione delle forze ed alla quasi totale disgregazione della 52". Il sottoscritto per mezzo di «Ario-Maio», inviava un esposto alla Delegazione, facendo presente, sia per l'ordine dato a «Maio» di agire contro Castone in [...], sia per intromissione di detto Comando, venendo meno a quanto era stato stabilito nella nota riunione a Biandino, che si esimeva dall'incarico che mi era stato affidato, contrario ai suoi principi e direttive approvate.

(3.XII) Intanto ai primi di dicembre, mi sembra il 3 sera, «Maio» venne in casa mia per cercare di indurirmi a riprendere il lavoro riorganizzativo secondo le direttive da me espresse, ma gli feci sapere che ero ormai del tutto disilluso delle nostre possibilità e di non avere più alcuna intenzione di dedicarmi alla cosa.

Mi pregò allora di intervenire il giorno dopo ad un incontro con un elemento di Como. Questo avvenne il giorno dopo alle ore 11 dopo il passaggio a livello di Abbadia, lungo la strada a fianco della Villa [...]. mi sembra Via Belvedere.

Oltre ad «Ario», al Guzzi, al «Rossi» vi era un giovane che mi fu presentato come «Navarro», esponente del Comitato di Como. [...] territoriale della zona di Lecco, [...], [...] necessità di collegamenti per dare all'organizzazione [...]

Ebbi l'impressione che «Ario» esprresse ogni mezzo perché la (...) del Raggruppamento e perché propose che il «Rossi», esponente del Partito Comunista, avesse l'incarico di tenere il collegamento.

Tale scelta mi fece sorgere il dubbio che il partito comunista avesse qualche elemento in Lecco per la costituzione di gruppi territoriali [...] presso i vari stabilimenti del luogo.

La riunione fu brevissima, non oltre un quarto d'ora, poi si sciolse. «Ario», «Rossi» e «Navarro» si allontanarono per trattare assieme circa le modalità per successivi incontri.

Connotati del «Navarro»: statura slanciata, viso ovale, occhi oscuri, capelli lisci neri, baffetti, carnagione scura. Indossava cappotto grigio a due petti e cappello scuro. Appariva di istruzione completa.

Dopo di allora non ebbi più occasione di rivedere i componenti del Raggruppamento. Il «Neri» fu quasi sempre presso la 52"; il «Rossi» poco, solo dal mese di settembre a dicembre due o tre apparizioni. Ritengo che dopo di allora sia «Ario» che il «Rossi» si fossero definitivamente

allontanati dalla zona.

Rividi invece il Guzzi prima di Natale in casa mia. Mi disse che della organizzazione non esisteva più nulla e che temeva vi fosse qualche sospetto sul suo conto.

È mia convinzione che delle sei Brigate del Raggruppamento non esistesse che qualche esiguo gruppo senza più alcuna possibilità di una ripresa poiché il movimento non è più seguito con simpatia ma con ostilità dalla popolazione delle vallate.

Per quanto concerne l'organizzazione territoriale di Lecco, ritengo che questa sia stata tentata da elementi comunisti sotto le direttive di «Walter» in seguito ad un accenno fattomi al riguardo, dal commissario «Maio», che forse rappresentava l'esponente a carattere militare.

Che in luogo non esista alcuna organizzazione lo si deve ritenere non essendosi verificato alcun atto di sabotaggio o di soppressione.

Come ho già esposto i rifornimenti venivano così effettuati:

- ai viveri provvedevano direttamente le varie brigate e distaccamenti per mezzo di loro intendenti;

- per maggiori quantità di viveri si interessava la Delegazione con suo trasporto. Così pure dicasi in genere per le armi e munizioni come pure il vestiario ed equipaggiamento sempre per tramite dei vari intendenti di Brigata.

A proposito della necessità di armi e munizioni, fui informato da «Ario» che esisteva un vero mercato nero al riguardo e che alle formazioni venivano offerti fucili e pistole per 1000-2000 lire l'uno e parabellum per [...] Le munizioni venivano cedute al prezzo medio di 1.2 per cartuccia. La notizia mi fu confermata da parte di «Ario» dopo una sua visita compiuta alla 89ª Brigata, che gli era stata data da un partigiano che lo mise al corrente delle trattative iniziate, per quanto sconsigliate, con alcuni estoni che erano dislocati a Mandello, che sembravano propensi a disertare avendo ceduto prima forti quantitativi di armi e munizioni.

Data la penuria che la brigata lamentava in fatto di armi e munizioni, ritengo che «Lino» abbia tentato la cosa nella speranza di rialzare il morale dei suoi uomini, che paventavano l'idea di dover sostenere un rastrellamento disponendo di solo due o tre caricatori a testa.

È mia convinzione che lo smercio di armi e munizioni fosse fatto a scopo di lucro, da parte di qualcuno che era a conoscenza dei luoghi dove esse erano nascoste dall'epoca dei rastrellamenti dell'ottobre 1943.

I collegamenti con le varie Brigate venivano effettuati per tramite di (...) e dei suoi colleghi; vi parteciparono anche delle donne con cui non (...) alcun controllo. La varia corrispondenza era pure affidata ad «Ario». La divisione dei t'ondi arrivati dalla Delegazione comando, veniva fatta da una segreteria che ne redigeva specchietti e rendiconti mensili. Nel corso dei mesi di settembre e novembre, hanno raggiunto la somma di (...) per i primi due mesi; L. 1.000.000 per l'ultimo mese. Essi venivano inviati a mano tramite collegatrici o consegnate direttamente ad «Ario» nelle sue visite a Milano. Più volte, per quanto ripetutamente sollecitato da «Ario» non ho richiesto alcun compenso o giustificazioni. Dalla verifica dei (...) risulta invece che i vari componenti (capi e commissari) ricevevano (...) e ricevono in media un assegno mensile dalle 4 alle 5 mila lire.

Con le assegnazioni devono provvedere ai sussidi delle famiglie dei Caduti, feriti, bisognosi.

Che siano state raccolte somme in Lecco per (...) le formazioni [...] (*L'ulteriore parte del rapporto è completamente illeggibile*).

(da Franco •Gaiamantoni, «Gianna» e «Néri»: vita e morte di due partigiani comunisti. Mursia, Milano. 1992, pp. 436-447).